

«Bombe all'Arabia, nessun embargo»

Pinotti: export regolare. Rete Disarmo: la 185 prescinde da sanzioni

Il ministro della Difesa nega ulteriori vendite di armi nella sua recente visita a Riyad

LUCA LIVERANI

ROMA

Le bombe all'Arabia Saudita sono state vendute dall'Italia in osservanza alla legge 185/90 sull'export di armi. Il ministro della Difesa Roberta Pinotti ribadisce in Parlamento che l'esportazione è regolare perché - nonostante i bombardamenti in corso sullo Yemen - non c'è nessun embargo internazionale. Rispondendo al *question time* alla Camera, il ministro nega poi di aver trattato nuove vendite di armamenti nella sua visita a Riyad.

A sollevare la questione delle bombe della tedesca Rwm, assemblate in Sardegna e inviate almeno sei volte in Arabia Saudita (sulle quali la magistratura ha aperto un'inchiesta), è il Movimento 5 Stelle. La deputata Emanuela Corda cita una foto su *Famiglia Cristiana* in cui appare «un ordigno fotografato in Yemen presumibilmente sganciato in un bombardamento saudita che riportava il codice del nostro ministero della Difesa e della fabbrica produttrice, la Rwm di Domusnovas». La deputata chiede anche se il ministro che «si è recata recentemente in visita in Arabia Saudita», abbia «sottoscritto vendite di altre armi a un paese in guerra».

«Secondo quanto riferito dagli uffici tecnici della Difesa - è la replica di Pinotti - il *Nato stock number* identifica a livello Nato il materiale che può essere impiegato, e non la proprietà. Sul manufatto mostrato è riportato anche il codice costruttore che identifica la ditta produttrice». «Non si tratta - aggiunge - di materiale proveniente dallo stock

dell'Aeronautica militare». Il ministro però riconosce che «la Rwm ha esportato in Arabia Saudita, in forza di una licenza rilasciata in base alla normativa vigente». Nessuna violazione, assicura: «L'Arabia Saudita non è oggetto di alcun embargo, sanzione o restrizione internazionale, di Onu o Ue. Ciò non vuol dire che il governo non è preoccupato per quanto avviene in Yemen». E nessun contratto, aggiunge: «Quella in Arabia Saudita è stata una visita di Stato: si è discusso di lotta al terrorismo internazionale, l'Arabia Saudita è nella coalizione anti-Isis».

Critico Luca Frusone (M5S): «Il ministro si fa scudo di leggi o mancati embarghi di Ue o Onu, che si sono comunque raccomandati di non dare più armi alle parti in conflitto nello Yemen. Ma stiamo dando bombe all'Arabia Saudita con cui bombarda lo Yemen. Parliamo di lotta al terrorismo con l'Arabia Saudita? Un paese definito, insieme ad altri, epicentro del terrorismo islamico: ha chiesto dell'influenza del wahabismo sull'Isis? La lotta al terrorismo si fa smettendo di dare armi a chi le usa per allargare il fuoco del terrorismo».

Per Francesco Vignarca, coordinatore della Rete italiana disarmo, il ministro Pinotti «continua a far confusione: la legge 185 va oltre gli embarghi, l'Italia si è data regole sull'export bellico anche in assenza di restrizioni internazionali. Questo lo verificherà la procura di Brescia. Prendiamo atto che l'Italia non considera quello tra Arabia Saudita e Yemen un conflitto armato, anche se tale è stato dichiarato da Riyad. Evidentemente lì la gente muore di raffreddore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

